

SIAMO DEGLI EROI? NO, SIAMO SOLAMENTE DEI MARISTI

MESSAGGIO DEI MARISTI DE ALEPPO (SIRIA) VIA SKYPE ALLA LORO CONGREGAZIONE



Dalla Siria giunge questo splendido testo pubblicato da RCL (Reporte Católico Laico). Si tratta del messaggio dei maristi di Aleppo per l'Assemblea Provinciale. Sono persone che vivono in questa zona del mondo dove nessuno vorrebbe rimanere, cercando di non far spegnere la speranza e regalando amore e solidarietà in mezzo alla gente che soffre. Educatori cattolici che lavorano perché i tre milioni di bambini siriani non si convertano in una generazione perduta. Vi invitiamo a leggere e a pregare molto per il lavoro che svolgono... e per le loro vite.

“Pace e Speranza da Aleppo. Volevamo anche noi essere presenti durante l'Assemblea Provinciale. Ci avete anche invitato a farsi presenti con Skype o Webex però non è stato possibile. Ringraziamo Pascal ed Edouard che vi hanno trasmesso molto bene i nostri sentimenti e il nostro invito con la preghiera che hanno preparato e che, insieme, avete condiviso.

Non vogliamo che l'Assemblea termini senza trasmettere a tutti un vivo ringraziamento. Per prima cosa desideriamo affermare che oggi, essere maristi in Siria, significa sentirsi appoggiati da tutta la Provincia, da tutto il mondo marista contutto il suo carisma. Vi possiamo assicurare che mai come ora la nostra presenza marista è tremendamente attuale. Innanzitutto abbiamo una grande fiducia in Dio e nella Buona Madre. È impossibile contare le volte in cui il Signore e la Buona Madre ci hanno appoggiato, ci hanno aiutato a sopportare momenti davvero difficili e ci hanno guidato nella riflessione e nelle decisioni che dovevamo prendere. La forza dell'appoggio che abbiamo ricevuto dal Fr. Emili Turú, del Fr. Antonio Giménez e di tutti i fratelli e i laici del mondo, ci ha aiutato a superare la disperazione nei momenti più difficili.

Qui viviamo la realtà marista, laici e fratelli, uniti. La nostra vocazione viene condivisa anche da laici mussulmani che condividono con noi la missione educativa e all'opera di solidarietà: è un'esperienza straordinaria. Ciò che stiamo realizzando risponde all'invito dell'ultimo Capitolo Generale e del Papa Francesco: orizzonti nuovi... abitare le frontiere.

Ogni giorno ci sentiamo dire: “Grazie perché siete diversi!” e ci domandiamo in che cosa siamo diversi. Lo siamo per il nostro modo di fare, di aiutare e di educare. Tutto questo lo viviamo come Maristi. Quando più di 3 milioni di bambini siriani hanno bisogno di educazione, altrimenti si trasformeranno in una generazione persa, noi maristi ci impegniamo ad offrire una risposta che viene dalla nostra tradizione e dal nostro

carisma. Quando più della metà della popolazione siriana vive di aiuti, noi maristi siamo impegnati a dare latte, cibo, vestiti, medicine, assicurare ricoveri in ospedale, alloggio e tanti altri servizi ai più bisognosi. Il vostro appoggio, le vostre preghiere, il vostro aiuto economico e l'aiuto di tanti amici ed ex alunni ci hanno permesso di attuare il progetto. Più di 500 famiglie cristiane e musulmane sono coinvolte interamente nel programma (educativo e di sostegno).

La casa è aperta. Un gruppo di ragazze musulmane vivono in casa. Durante un mese intero devono sostenere esami universitari e non possono attraversare ogni giorno il corridoio umanitario tra le due parti della città divisa, nella nostra casa trovano accoglienza. Bambini e giovani, musulmani e cristiani ricevono un'educazione di qualità; donne e giovani partecipano ad attività di sviluppo: la casa è sempre aperta. Molte attività pianificate da altre organizzazioni si svolgono all'interno della nostra casa. Gli ultimi che hanno chiesto di poter svolgere una sessione di formazione sfruttando i nostri locali è la "Croce Rossa Siriana". Questo è un vero punto di onore per noi e per i maristi del mondo intero. Non c'è dubbio, ogni giorno sentiamo l'orrore della guerra, piangiamo i giovani che abbiamo accolto in casa e che sono morti, ascoltiamo con tanto dolore, le sofferenze di persone che sono state ferite da una pallottola, o dilaniati da una bomba che è esplosa...

L'orrore, la paura, il pianto sono il nostro pane quotidiano e non vi nascondiamo che ci sono giorni nei quali si insinua lo scoraggiamento, ma la speranza non viene mai meno; ci sono giorni che rimaniamo senza luce, senza acqua, con molte bombe; giorni di freddo e di morte... ma la casa di Marcellino e di Maria, rimane un centro di accoglienza per i più bisognosi, anche per coloro che devono semplicemente farsi una doccia o lavarsi i vestiti o prendere un pasto caldo o passare soltanto una notte tranquilla. Siamo degli eroi? No, siamo solamente dei maristi e ci sentiamo, assieme a voi, di appartenere ad una grande famiglia. Gettiamo semi. Speriamo che ciò che seminiamo siano semi di pace: seminiamo un'educazione per la pace, seminiamo una testimonianza di pace, seminiamo un impegno di pace.

Abbiamo scelto di rimanere in Siria, sia la comunità che i laici. Molte famiglie e giovani sono andati via dal paese. È terribile il momento in cui una famiglia o un giovane viene a dirci addio. Ce ne andiamo domani ed il più delle volte verso un destino sconosciuto e lontano. Noi abbiamo scelto di rimanere per servire ed educare.

Da Aleppo, ancora una volta, grazie, grazie e grazie. Abbiamo bisogno delle vostre preghiere, del vostro affetto che consideriamo un regalo del Cielo per noi. Voi siete nei nostri cuori come sappiamo molto bene che noi siamo nei vostri. Insieme cammineremo sulla strada che ci ha tracciato Marcellino. SALAM.

Fr. Georges

(Fonte: Reporte Católico Laico: <http://www.aleteia.org/es/educacion/contenido-agregado/somos-heroes-no-somos-solamente-maristas-5816891708801024>)